

E' accusato di aver favorito la nomina di un amico per un nucleo di valutazione

CAMPOBASSO. La sentenza è stata fissata per il 26 aprile prossimo. Gli imputati sono eccellenti anche se ora non agiscono più direttamente sul territorio molisano. Si tratta dell'ex manager della Asl 3 Molise centrale Sergio Florio e del consulente Palmieri. Entrambi sono accusati di abuso d'ufficio. In particolar modo il dirigente sanitario è accusato di aver favorito con il suo comportamento la nomina di Palmieri a capo di un progetto che servisse a controllare la qualità del servizio sanitario molisano. Un'inchiesta della procura di Campobasso nata dalla denuncia di altri dirigenti Asrem che pensavano di meritare quel

GIUDIZIARIA

Tra gli imputati l'ex manager dell'Asrem Sergio Florio Abuso d'ufficio, ad aprile il verdetto

posto che Sergio Florio ha deciso di dare a Palmieri. Sono stati chiamati a testimoniare due dirigenti sanitari dalla difesa di Sergio Florio rappresentata in aula dall'avvocato Arturo Messere.

In particolare a uno di loro è riuscito a far dire che le persone che avevano denunciato tale comportamento da

parte del manager Sergio Florio in realtà non avevano nessun diritto alla nomina a controllori di loro stessi. Essendo questi dirigenti dipendenti della struttura che veniva controllata dal nucleo di valutazione che aveva istituito la stessa Asrem. L'altro testimone intervenuto in aula ha ricordato di non sapere nulla del progetto

avviato dal manager Sergio Florio e di non sapere come si era arrivati alla nomina di Palmieri. Entrambi gli imputati erano presenti al dibattimento conclusosi proprio durante questa udienza. Nella prossima il pm e le difese procederanno alle richieste delle parti prima di arrivare alla sentenza.

Vivpiz



Nella foto l'avvocato Arturo Messere

Dimessa dal Pronto soccorso, aveva accusato un malore ed era stata ricoverata in Rianimazione

Morte sospetta, indaga la Procura

Disposta l'autopsia su una 79enne deceduta dodici giorni dopo essere stata investita da un'auto

ISERNIA. La Procura della Repubblica del Tribunale di Isernia ha disposto l'autopsia su una 79enne deceduta ieri mattina, ovvero dodici giorni dopo essere stata investita da un'auto. Il provvedimento è stato adottato in seguito alla denuncia presentata in Questura dai figli che ora chiedono che si faccia chiarezza sulla vicenda accaduta il 2 marzo scorso. Quel giorno la madre si trovava nei pressi dell'Ospedale di Isernia e a un certo punto fu travolta da un'auto in retromarcia. Probabilmente l'automobilista per

la fretta non guardò nello specchietto retrovisore e quindi non si rese conto che la 79enne era a pochi metri dal veicolo. Certo è che l'impatto fu violentissimo. La donna cadde a terra battendo la testa e quindi si rese necessario l'immediato trasporto presso il Pronto Soccorso del- l'Ospedale Venezia-

posta ai necessari accertamenti, i sanitari diagnosticarono una prognosi di 21 giorni, ritenendo necessario, però, il ricovero. Pertanto, uscita dal Pronto Soccorso, accompagnata dai figli la 79enne tornò a casa ritenendo che era tutto a posto. Purtroppo, trascorsi altri 6 giorni accusò un malore. Era l'8 marzo

La denuncia

I figli della donna hanno presentato ieri mattina un esposto per fare chiarezza sulla vicenda

Sottosegretario del- l'Ospedale Venezia-



Il tribunale di Isernia

scorso quando si rese necessario un nuovo trasporto d'urgenza presso il nosocomio isernino dove i medici hanno

disposero il ricovero nel reparto di rianimazione. La donna è rimasta in vita per altri 6 giorni, poi, ieri mattina, alle

8,51, si è verificato il decesso. Appresa la drammatica notizia i figli hanno deciso di recarsi in Questura per presentare una denuncia. L'inchiesta ora è affidata all'Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico della Polizia di Isernia coordinato dal dott. Pasquale Lami-tella. Ieri mattina il Procuratore Albano oltre a disporre l'autopsia ha anche ordinato il sequestro della cartella clinica. Una brutta storia che travolge ancora una volta il nosocomio isernino da tempo in difficoltà per i problemi organizzativi.

Primo Piano, la voce dei molisani

7 marzo 2012: le prime pagine dei principali quotidiani molisani diffondono la notizia del risarcimento record di oltre un milione di euro che una ginecologa di Isernia e la Asl 2 Pentria sono stati condannati a pagare, per il mancato riconoscimento, durante le ecografie ostetriche, di una grave malformazione agli arti superiori di una bambina che oggi ha sei anni.

Leggendo i vari articoli apprendo che, durante la gravidanza, i genitori erano "assolutamente convinti che tutto stesse procedendo normalmente" e solo al momento del parto la bambina risultò essere affetta da focome-lia bilaterale, "difetto intercalare con abbozzi di radio e ulna ed alcuni raggi digitali bilateralmente, assenza di omero a destra mentre a sinistra è presente in sede omerale un abbozzo osseo malformato".

Sentendo l'opinione delle persone che mi circondano, colleghi medici, personale sanitario, amici, sconosciuti, mi rendo conto che a creare scalpore è soprattutto l'entità del risarcimento: oltre un milione di euro ai genitori ed un vitalizio di 4000 euro l'anno alla bambina fino al raggiungimento dell'autosufficienza economica...

Forse oggi siamo fin troppo abituati, ahimé, a sentir parlare di "malasanità", di pazienti che muoiono per un'appendicite, di bambini che non si risvegliano dopo un intervento di tonsillectomia. E allora il medico, i medici "devono pagare"! Ma siamo davvero sicuri che ora sia-

Bimba nata senza braccia, si apre la riflessione sulla sentenza "Ci sarà mai un risarcimento per il mancato esercizio del diritto alla vita?"



mo di fronte solo ad un caso di "malasanità"? Un piccolo excursus. Quando venga accertata la responsabilità del medico, ne deriva l'obbligo al risarcimento del danno nei confronti del paziente. Vengono presi in considerazione tre tipologie di danno: il danno patrimoniale, il danno morale e quello biologico.

Ma che danno è stato causato in questo caso dalla ginecologa? E a chi?

Leggendo distrattamente i titoli dei giornali saremmo portati a pensare, erroneamente, che "per colpa" di quel medico la bambina ha avuto danni gravi o che, perlomeno, la mancata diagnosi della malformazione non abbia consentito di offrire cure che magari potevano ridurre quel deficit... Sbagliato! Il medico non è stato assolutamente la causa né della grave malformazione, né, tanto meno, della mancanza di cure adeguate. Il danno è rappresentato dal fatto che "l'omessa diagnosi della citata malformazione avrebbe impedito alla signora [...] l'esercizio del diritto dell'interruzione volontaria della gravidanza"¹.

Sembrerà ovvio, ai giuristi, parlare in questi termini, ma non lo è per me.

Siamo di fronte ad un risarcimento storico non perché la negligenza e/o l'imperizia e/o

l'imprudenza di un medico abbiano causato un danno diretto ad una bambina, ma perché hanno determinato l'impossibilità di esercitare il diritto all'aborto, e quindi il diritto a non veder nascere una figlia malformata.

Lungi da me voler giudicare i genitori, il giudice o la sentenza emessa.

Mi si dovrà però concedere la possibilità di essere perplesso di fronte a titoli di giornale in cui si parla di "...bimba risarcita". No! Non viene risarcita solo la bambina: vengono risarciti soprattutto i

genitori "per il danno biologico da invalidità permanente (stress cronico, umore depresso e con tendenza alla passività nei rapporti interpersonali, desiderio di isolamento sostenuto da sentimenti di colpa con conseguente limitazione nei rapporti sociali e in quelli vissuti nell'ambito del lavoro)". Per essere più precisi, viene risarcita (solo in parte) la bambina proprio perché è venuta alla luce con la sua malformazione. Eliminando ogni ipocrisia mi viene da pensare che se questa bambina non fosse mai nata, non ci sarebbe stato alcun problema, alcuna richiesta di risarcimento. Ma è nata! E allora c'è un danno biologico e patrimoniale (cure mediche affrontate dai genitori). E bisogna risarcire i genitori e dare anche a lei un piccolo vitalizio, ma, bene inteso, fino a quando non sarà in grado di essere autonoma economicamente: a quel punto immagino che la sua malformazione inizi a dare meno problemi...

Cercando di capire meglio quale sia stato il danno provocato dal medico, senza troppi giri di parole, mi sono reso conto che quell'errore ha fatto sì che la bambina, che oggi ha sei anni, non subisse l'esercizio del diritto dell'aborto. E proprio la sua nascita ha determinato quel già citato danno biologico e patrimoniale. Non aver individuato la grave malformazione non ha causato, peraltro, un peggioramento della sintomatologia, per il fatto che non esiste una cura pre-natale.

A meno che l'aborto venga inteso come una possibile cura della focome-lia...

Non si veda, dietro le mie parole, un tentativo di giustificare la mancata diagnosi della grave malformazione: in sede processuale i tecnici hanno già avuto modo di valutare scrupolosamente il caso e hanno tratto le loro conclusioni.

Mi piacerebbe, tuttavia, che l'opinione pubblica, di fronte a casi delicati come questo, considerasse le vicende nella loro complessità e non si limitasse a giudizi superficiali.

E mi viene anche da pensare che sentenze così dure inevitabilmente inaspriscano la già tesa situazione sanitaria. Da una parte le esigenze economiche nazionali chiedono una medicina sempre più responsabile, la razionalizzazione delle risorse, la riduzione dei posti letto. Dall'altra, il continuo aumento dei contenziosi medico-legali portano sempre più i medici a temere ripercussioni legali, a richiedere esami inutili, a ricoverare anche pazienti che potrebbero essere seguiti per via domiciliare, a praticare, in definitiva, una medicina difensiva.

Dai giornali apprendo anche che i legali della ginecologa annunciano il ricorso per un presunto superamento dei termini di legge sull'aborto. Non voglio entrare nella questione e non voglio sollevare polemiche sulla Legge 194. Non posso, però, non esprimere la mia perplessità nel vedere così tanto difeso e ostentato il diritto di decidere che feti con gravi malformazioni, come lo era questa bambina, non debbano mai vedere la luce. Conosciamo tutti la Legge 194 e il "Diritto all'Aborto". Mi scuso in anticipo per l'ignoranza in materia di Legge che la mia domanda metterà in evidenza: ma esiste anche un "Diritto alla Vita"?

Probabilmente questa bambina non si pone tutte queste domande, e forse è comunque felice di essere qui, nonostante la sua malformazione non riconosciuta sia stata causa di danni così ingenti.

Dai giornali non emergono indiscrezioni sulle sue capacità psichiche, il che fa pensare che la bambina sia assolutamente normale da quel punto di vista. Mi chiedo: è mai possibile che nessuno di noi sia scosso da un brivido pensando che oggi quella bambina potrebbe leggere da sé dai giornali che la sua famiglia avrà un importante risarcimento perché l'errore di un medico ha "causato la sua nascita" impedendo "l'esercizio del diritto dell'interruzione volontaria della gravidanza"?

Mi chiedo ancora cosa possa pensare la bambina di quel medico. Forse prova odio, perché l'ha "condannata" a vivere una vita sacrificata. Forse riconoscenza, perché è viva e può fare queste considerazioni. Forse non pensa nulla, perché è solo una bambina o perché ha già troppi problemi...

Angelo Licameli,
medico Specializzando
in Ostetricia e Ginecologia

Il settore «Politiche sociali» si occuperà della gestione del servizio

IL COMUNE DI CAMPOBASSO SPIEGA COME PARTECIPARE AL PROGRAMMA ATTUATIVO PER I PAZIENTI E LE FAMIGLIE DELLE PERSONE AFFETTE DA SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA

Malati di Sla, il sostegno della Regione

CAMPOBASSO. La Regione Molise ha indetto un Programma Attuativo "per i pazienti malati di Sla - Supporto ai pazienti ed alle famiglie delle persone affette da sclerosi laterale amiotrofica nella Regione Molise", predisposto in conformità con quanto disciplinato dal decreto in materia di "Interventi in tema di assistenza domiciliare ai malati di sclerosi laterale amiotrofica (Sla)" finanziato dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

Il programma finalizzato ad assicurare un sistema assistenziale domiciliare alle persone affette da sclerosi laterale amiotrofica e comprende: azioni finalizzate a potenziare percorsi assistenziali domiciliari con la presa in carico globale della persona con Sla e dei suoi familiari; azioni di supporto da parte degli "assistenti familiari"; percorsi formativi per assistenti familiari; interventi volti al riconoscimento del lavoro svolto dal familiare o da altre figure professionali; fornitura ausili o presidi sanitari non compresi nella nomenclatura sanitaria.

Destinatari del programma sono i pazienti residenti nel Comune di Campobasso che presentano bisogni con un elevato livello di complessità in presenza di accertata diagnosi di

Sla. La domanda di partecipazione deve essere indirizzata al Comune di Campobasso - Settore Politiche Sociali via Cavour n.5 86100 Campobasso e dovrà essere redatta e sottoscritta dal soggetto interessato, o se impossibilitato da un suo familiare.

La richiesta può anche essere consegnata a mano, l'importante è che si utilizzi l'apposito modello in distribuzione presso lo sportello del settore Servizi Sociali in via Cavour 5 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12,30 e nei giorni di martedì e giovedì dalle 15,30 alle 18.

Il Comune di Campobasso attraverso il settore Politiche Sociali a seguito dell'acquisizione delle richieste presentate provvederà all'istruttoria amministrativa delle istanze pervenute ai soli fini dell'ammissibilità delle stesse e curerà l'invio per la successiva valutazione di merito alla Commissione multidisciplinare istituita in sede regionale così come prevista dallo stesso "Programma attuativo" al fine di consentire gli adempimenti consequenziali.

Il settore Politiche Sociali del Comune di Campobasso, solo a seguito di acquisizione di verbale di ammissione da parte della Commissione regionale provvederà alla predisposizione dei provvedimenti di liquidazione ai bene-



ficiari secondo le modalità del piano individualizzato di intervento approvato dalla stessa

Commissione.

Il settore Politiche sociali del Comune di Campobasso provve-

derà alla valutazione, gestione e controllo dei singoli interventi compresi la liquidazione

del contributo mensile ai beneficiari ammessi al programma attuativo Sla.

Bando dell'Asrem, Leva e Mancini vogliono controlli

ISERNIA. Va giù duro Giovancarmine Mancini, segretario regionale della Destra, sull'avviso pubblicato dall'Asrem per l'assunzione di esperti e per il conferimento di incarichi in progetti scientifici, proprio nei giorni in cui è stata ufficializzata la candidatura di Rosa Iorio a sindaco di Isernia. Mancini coglie una coincidenza tra i due fatti e tuona, chiedendo agli organi competenti di vigilare "per consentire – afferma in una nota inviata alla stampa - a tutti i cittadini di votare liberamente". Maliziosamente Mancini aggiunge ai requisiti richiesti dall'avviso anche quello dell'iscrizione nelle liste elettorali del Comune di Isernia. Quindi appella alle coscienze dei giovani che vivono a Isernia in una condizione di precarietà e di disagio occupazionale. Anche Danilo Leva non risparmia critiche: "Si vendono fumo e chiacchiere, soprattutto alla luce del fatto che siamo nel pieno del Piano di rientro e alle prese con difficoltà finanziarie ben note e in base alle quali l'Asrem non dovrebbe aumentare l'organico attuale".

BOJANO-AREA MATESINA

Bojano, distretto sanitario a rischio

L'assise civica vuole difenderne l'autonomia amministrativa e gestionale

BOJANO. Si lotterà per preservare il distretto sanitario a Bojano.

E' quanto emerso nell'assise civica di qualche giorno fa quando, su proposta dei gruppi consiliari, è stata approvata all'unanimità una proposta di delibera che è un atto con il quale gli amministratori locali vogliono difendere l'autonomia amministrativa e gestionale del distretto.

Difatti l'ipotesi di accorpamento del distretto sanitario di Bojano-Riccia con quello di Campobasso è divenuto sempre più imminente. Come ha detto il consigliere, Antonio Romano, "si deve far comprendere all'esterno come questa cittadina voglia far sentire la propria voce perchè il problema è serio. Nel mentre a Larino, a Termoli hanno iniziato delle manifestazioni per difendere

anche la realtà distrettuale e non solo quella ospedaliera, ad Agnone è nato un comitato, a Venafro manifestazioni di piazza, qui tutto ci viene tolto e non abbiamo la capacità di esprimere una lamentela. Dimostriamo che ci siamo anche noi.

Vivendo i problemi di questa cittadina, sono sensibile a queste problematiche - ha continuato Romano - e penso di poter avviare una iniziativa a livello di opinioni. Probabilmente rischiamo di fare una battaglia contro i mulini a vento. Si potrebbe pensare che il distretto pur essendo incorporato con quello di Campobasso non stia a significare nulla di grave. Ma l'autonomia amministrativa e gestionale è una cosa importante perchè poi pure per richiedere una carta bisogna dipendere dal capoluogo regionale". Nell'assise successi-



Antonio Romano

vamente è stata letta la proposta di atto.

Con deliberazione del direttore generale numero 1529 del 5 dicembre 2011, è stata prevista una profonda riorganizzazione aziendale che comporta l'avvio di un progetto di integrazione nei distretti di Campobasso e Bojano-Riccia con un'unica direzione gestionale - amministrativa e conseguenziale ai tempi di autonomia al danno di Bojano. Il consigliere Romano ha definito la delibera della azienda sanitaria illegittima perchè è contraria ad

una legge. Il distretto di Bojano - Riccia dotato di propria direzione e budget, con l'atto amministrativo del direttore generale del 5 - 12 - 2011 non potrebbe a, quanto pare, essere modificato. E' stato, inoltre, risaltato come gli assetti dell'area matesina e del fortore già fossero penalizzati da precedenti decisioni, e che si avrebbero ulteriori effetti negativi che si ripercuoterebbero sulla quantità e qualità dei servizi del distretto.

E rimarcata l'importanza di un distretto autonomo, che assegna al territorio un ruolo strategico. Una nota del 31 gennaio 2012 ha destato grande preoccupazione nell'area matesina e si è inteso esortare i sindaci affinché si assumessero idonee iniziative atte a neutralizzare il processo in essere di incorporazione tra il distretto sanitario di Bojano con

quello di Campobasso con correlato impoverimento dell'autonomia gestionale. Per tanto è stato deliberato di fare in modo che la Regione Molise, l'assessorato alle politiche della salute, il commissario regionale delle politiche alla salute ed ai sub-commissari della salute assumano con immediatezza provvedimenti di revoca dell'ipotesi di accorpamento del distretto sanitario di Bojano-Riccia con quello di Campobasso.

Il sindaco Silvestri non è potuto che trovarsi d'accordo affermando come ciò fosse già successo nel 2007, quando ci fu da parte sua una battaglia per far rimanere a Bojano il distretto. "Fummo accompagnati dall'allora assessore regionale alla sanità, Ulisse Di Giacomo, e dal consigliere regionale, Salvatore Muccilli; così che verso



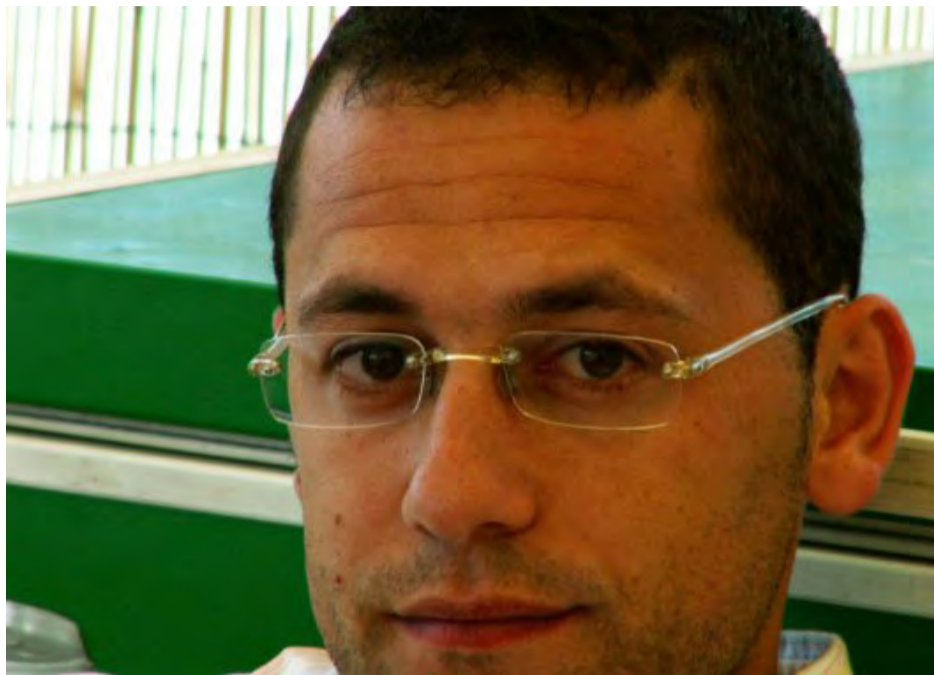
Antonio Silvestri

la fine del 2007 riuscimmo a conservarlo. Facendolo in consiglio comunale sicuramente ha avuto una forza maggiore.

Avrei approvato questa delibera da qualunque parte fosse pervenuta", ha concluso. Anche il consigliere di maggioranza, Giuseppe Risi, ha definito molto importante fare voti su questo appello, perchè la parte amministrativa del distretto di Bojano ha molteplici significati e può dare maggiore attenzione alle problematiche della cittadina. **MV**

Assegnazione

ISERNIA



A sinistra, Danilo Leva; in basso, Massimo Romano



Romano: fare chiarezza. Leva: una vergogna, vengano bloccate

Assunzioni Asrem Tempesta di polemiche

ISERNIA. Forse chi voleva presentare la domanda, da oggi, si guarderà bene dal farlo. Perché sul caso della nuova long list dell'Asrem per il conferimento di incarichi per l'attivazione di progetti scientifici a pochi mesi dalle elezioni Comunali esplose una polemica al vetriolo. A far discutere, il doppio ruolo del candidato sindaco del centrodestra, Rosa Iorio, già direttore del distretto sanitario pentro. A tuonare per primo, dal suo sito web, è il consigliere regionale Massimo Romano. Citando un articolo di giornale, il leader di 'Costruire democrazie' contesta la ricostruzione relativa alla pubblicazione del bando. E si chiede: "La riapertura dei termini per la iscrizione ad una long list è un atto di generosità? Non è un fatto assolutamente ordinario? E se non è ordinario ma straordinario al punto da far meritare l'encomio solenne per il direttore non c'è forse qualcosa che non quadra? E perché si personalizza un atto della Asrem incensando il direttore pro tempore, che guarda caso è anche in piena campagna elettorale? Se non è un atto dovuto, chi ha autorizzato il direttore a decidere di riaprire i termini? E' una scelta autonoma?". Domande per ora senza risposta. Alle quali Romano

chiede di fare chiarezza, in particolare da parte della dottoressa Iorio, "che non si capisce quale merito abbia avuto - scrive Romano sul web - nel riaprire semplicemente una long list". In attesa, il giovane consigliere regionale ha provveduto a segnalare la

questione al direttore generale della Asrem, Angelo Percopo, affinché valuti un opportuno chiarimento del caso.

Ma a fare la voce grossa sulle assunzioni a tempo determinato è anche il consigliere del Pd Danilo Leva. "La decisione di

pubblicare, in data primo marzo, l'avviso per la presentazione delle domande volte all'inserimento nella long list di esperti Asrem è davvero assurda - scrive in una nota - per non dire vergognosa, considerata la coincidenza con l'apertura della campagna elettorale

per le Comunali di Isernia". "Si vendono fumo e chiacchiere", afferma Leva, che addita il centrodestra di affrontare gli appuntamenti elettorali con il "solito metodo, soprattutto alla luce del fatto che siamo nel pieno del Piano di rientro e alle prese con dif-

ficoltà finanziarie ben note e in base alle quali l'Asrem non dovrebbe aumentare l'organico attuale. Dal momento che un organo di informazione locale ha tirato in ballo nella vicenda l'attuale assessore ai Lavori Pubblici del Comune del capoluogo pentro - prosegue Leva - invito proprio Rosa Iorio, in qualità di direttore del distretto sanitario di Isernia, a prendere le dovute distanze dalla questione e a sgombrare il campo da ogni dubbio. Anche la giunta regionale - conclude il segretario del Pd - deve intervenire sull'Asrem e bloccare, per motivi di opportunità, quanto fatto in queste ore".

L'ex assessore: chi di dovere vigili sui tentativi di voto di scambio Mancini: ennesima presa in giro

ISERNIA. Contestualmente alla candidatura di Rosa Iorio a sindaco di Isernia l'Asrem pubblica un nuovo avviso per l'assunzione di esperti cui affidare incarichi in progetti scientifici. La coincidenza non passa inosservata al leader regionale de La Destra, Giovancarmine Mancini, che sbotta: "Basta, non ne possiamo più. Ci chiediamo, ma quando la finiranno con questa sorta di ricatti occupazionali?". L'avvocato isernino denuncia quello che, a suo avviso, sarebbe il "tentativo di limitare il diritto al voto dei cittadini, attraverso la promessa/chimera di un contratto di collaborazione a tempo determinato". Una forma di assunzione che rappresenterebbe "l'ennesima presa in giro pre-elettorale. E' un mondo strisciante ed iniquo quello che si nasconde dietro il ricatto per il lavoro - tuona Mancini in una nota stampa - Da anni stiamo assistendo ad una pressione vile,

senza scrupoli e senza pietà nei confronti dei giovani disoccupati sistematicamente illusi ad ogni appuntamento elettorale". Di qui l'accorata richiesta e un auspicio alla correttezza: "Rivolgiamo, quindi, - aggiunge il segretario regionale de La Destra - un forte appello agli organi competenti affinché vigilino per consentire a tutti i cittadini di votare liberamente. Allo stesso tempo - prosegue Mancini - ci appelliamo, con tutte le nostre forze, soprattutto alle coscienze dei giovani che vivono nella nostra città e nella nostra terra in una condizione di precarietà e di disagio occupazionale. Ci appelliamo al senso civico delle loro famiglie, di non cedere ai ricatti dietro la promessa di ciò che in tanti anni, invece, non si è fatto. Il voto libero è uno dei pochi diritti che nessun potente, nessun politico, nessun imprenditore potrà mai toglierci. A loro chiediamo di dire 'basta', di non



Giovancarmine Mancini

essere complici di vergognosi giochetti, di restituire alla città di Isernia quella libertà e quella meritocrazia, forse mai vissuta, ma che oggi proprio le nuove generazioni rivendicano con forza. Prima o poi - profe-

tizza in chiosa Mancini - coloro i quali hanno acquisito grandi poteri sulla pelle di chi ha bisogno dovranno risponderne. Non c'è più trippa per gatti. Noi faremo di tutto perché nessuno dovrà farla franca".

IN PRIMO PIANO TUTTE DA CHIARIRE LE CIRCOSTANZE DEL DECESSO. INDAGA LA QUESTURA

Morte sospetta al Veneziale: scatta l'inchiesta

La vittima, un'anziana, fu dimessa dopo una caduta provocata da un incidente stradale. Si attende l'autopsia

ISERNIA. Una morte sospetta in ospedale, sulla quale la procura ha aperto un'inchiesta. E' quanto accaduto ieri mattina, quando un'anziana signora isernina, 79 anni, è deceduta presso il Veneziale in circostanze tutte da chiarire. La donna, lo scorso 2 marzo, aveva infatti avuto un incidente. Mentre stava camminando non lontano dal nosocomio, venne investita da un'automobile che stava facendo manovra in retromarcia. L'urto le fece battere la testa a seguito di una caduta, motivo per cui fu portata subito in Pronto Soccorso per gli accertamenti del

caso. I medici, dopo averle prestato le cure necessarie, le diedero una prognosi di ventuno giorni e la dimisero. Ma sei giorni dopo, l'8 marzo, l'anziana si sentì male e dovette tornare d'urgenza in ospedale. Dove fu ricoverata nel reparto di Rianimazione. Ieri, intorno alle 8.50, la morte improvvisa. Con i figli sconcertati per un evento che ritenevano assolutamente inaspettato. Superato lo sgomento iniziale, i figli hanno deciso di presentare subito un esposto-denuncia in questura per vederci chiaro. Il procuratore capo di Isernia, Paolo Albano, ha aperto un'inchiesta, delegando

per le indagini la Squadra Volante, al comando del dirigente Pasquale Lamitella. Intorno alle 13 di ieri il magistrato ha autorizzato l'autopsia sul corpo dell'anziana, che dovrebbe essere eseguita in queste ore dal dottor Pierluigi Bontempo, responsabile del servizio di Anatomia Patologica del Veneziale. Inoltre, gli agenti della Volante hanno anche avuto il via libera per l'acquisizione delle cartelle cliniche. Dalle quali si cercherà di saperne di più su una morte che presenta ancora molti punti oscuri. Al momento non ci sono indagati.

Red. Is.